

VareseNews

Bagno di folla per Bossi e i big della Lega Nord

Pubblicato: Martedì 8 Aprile 2008

C'è Umberto Bossi e piazza Podestà a Varese si tinge di verde padano. Cori, striscioni, tamburi, bandiere e tanta gente (circa 500 persone per una piazza quasi totalmente gremita) hanno salutato il senatur nella serata elettorale di lunedì 7 aprile. **A fargli da spalla il gotha del Carroccio varesino**, dal segretario della Lega Lombarda **Giancarlo Giorgetti** al presidente dei deputati leghisti **Roberto Maroni**, dal segretario provinciale **Fabio Rizzi** a **Francesco Speroni**, dal presidente della Provincia uscente **Marco Reguzzoni** al suo erede designato **Dario Galli**, passando per sindaci, assessori, consiglieri comunali e militanti di ogni ordine e grado.

Tanto l'entusiasmo soprattutto per Bossi, che non si è risparmiato e ha risposto alle domande dei giornalisti, commentando i fatti di cronaca e gli sviluppi dell'attualità: **«Io sto benissimo, sono guarito – ha detto il leader indiscusso della Lega Nord -. Non è però necessario che sia io a fare il ministro: ci sono tanti uomini capaci di amministrare, io posso benissimo fare lo scrivano. D'altra parte ho creato la Lega non per fare il ministro, ma perché volevo la libertà».** Non così la pensano i militanti del Carroccio, che hanno più volte inneggiato a Bossi, indicato anche dalla consigliera regionale **Rosi Mauro** come ideale ministro delle Riforme per il prossimo governo. In merito alle parole infuocate che hanno riempito le pagine della cronaca, Bossi ha commentato: **«Ai comizi bisogna farsi ascoltare, quello che si dice dal palco va calibrato – ha spiegato, mentre alcuni militanti hanno appeso cartelli con la scritta: “Le nostre idee i migliori fucili” -. Certo è che le schede vanno ristampate, così è un crimine contro i cittadini e contro la democrazia, bastava rispettare il decreto legge scritto da Calderoni. C'è il rischio che molti sbagliano, bisogna stare attenti, vigilare perché la sinistra potrebbe approfittarne: noi vogliamo schede pulite e lo diciamo con forza. L'alternativa è che il ministro dell'Interno faccia un decreto nel quale dica che le sbavature non devono provocare l'annullamento, ma sarebbe meglio che venissero ristampate».**

Su **Alitalia** il senatur ha una ricetta semplice, già **esposta da Roberto Maroni a Varesenews**. **«Bisogna applicare la legge Marzano, fatta da noi. Non tanto per salvare Alitalia, ma per salvare Malpensa – ha commentato Bossi -: in attesa che arrivi un vettore europeo, Alitalia deve rimanere. Non è vero che c'è solo il fallimento senza AirFrance, perché con la legge salvaimprese si sono già riprese Parmalat e Volare. Non sono i sindacati a dover decidere, ma il nuovo governo: i sindacati sono quelli che hanno fatto fallire Alitalia, mantenendo costi alti e sprechi enormi».** In piazza si sono visti anche i tradizionali personaggi folcloristici: un uomo vestito da indiano per riprendere un cartellone elettorale diffuso in queste settimane, tanti piccoli aerei con la scritta **“Fai volare il Nord”**, perfino qualche bandiera del Tibet. Dal palco sono partiti inviti a vigilare e fare i militanti veri per convincere porta a porta a votare Lega Nord, attacchi al sindacato e alla sinistra (Veltroni in particolare) colpevoli di avere impoverito il Paese, cori contro **“Roma Ladrona”** e inviti alla secessione, alla libertà e al federalismo fiscale. Si è parlato anche di voto utile: **«L'unico voto utile per il Nord è quello per la Lega. Ci siamo presi i comuni, poi la provincia, il prossimo passo è la Regione»**, ha gridato Maroni concludendo il comizio.

Gli hanno fatto eco i cori delle piazza, che ha inneggiato al candidato presidente della provincia **Dario Galli**, tra i più applauditi della serata: **«Reguzzoni è stato bravo è coraggioso, ma anche Galli è bravo»**, ha detto Bossi presentando i due. Galli ha raccolto il maggior numero di consensi quando dal palco ha detto che **«essere qui è il regalo più grande che**

potevano farmi. È un momento importante, l'ora di passare dalle parole ai fatti: io sarò qui, ad aspettare i soldi che da Roma i nostri parlamentari dovranno mandarci per realizzare le infrastrutture necessarie. Varese è la Padania della Padania – ha concluso Galli -, sono orgoglioso di rappresentare la Lega e anche qualcun altro, ma soprattutto la Lega». Infine, prima delle note del “**Va' pensiero**” intonate da tutti e scritte su un lenzuolo calato dalla sede storica di piazza Podestà, la promessa di Bossi: «Torneremo **qui dove siamo nati per festeggiare la vittoria**».

[Redazione VareseNews](#)

redazione@varesenews.it